

LA NOSTRA SCUOLA » STORIE, VOLTI E LUOGHI

L'inclusione passa anche per i libri di testo

Francesco Zambotti: «È falso che ragazzi con difficoltà o disabilità debbano avere strumenti specifici, vanno solo adattati»

di Maurizio Zambarda

TRENTINO

Neanche dirlo, il convegno sull'inclusione organizzato a Rimini da Erickson è stato un successo di partecipanti, oltre 4 mila insegnanti, e una conferma rispetto al fatto che la scuola debba essere equa e universale. Per raggiungere tali obiettivi un contributo fondamentale lo danno i libri di testo che «devono favorire attività cooperative e laboratoriali in classe», ha ribadito con fermezza l'esperto Francesco Zambotti. Una scuola veramente inclusiva è una scuola che cammina sulle gambe dell'universalità e dell'equità. Dal convegno è emerso che "universalità" significa rendere realmente disponibili al 100% di alunni e alunne, con le loro differenze, molti diversi modi di apprendere. Per "equità" si intende il coraggio di fare differenze in positivo tra disuguali, per compensare condizioni che altrimenti diventerebbero disuguaglianze.

Sono questi i messaggi forti lanciati nei giorni scorsi al convegno "La Qualità dell'inclusione scolastica e sociale", organizzato a Rimini dal Centro Studi Erickson: un appuntamento fisso per molti insegnanti provenienti da tutta l'Italia. «La vera inclusione - ha affermato Dario Ianes, cofondatore di Erickson - deve riguardare tutti gli alunni, con tutte le loro differenze, comprese anche le eccellenze». È uno strumento indispensabile per fare inclusione sono i libri di testo. «È importante che incentivino fortemente prassi inclusive - afferma Francesco Zambotti, responsabile scuola di Erickson - nei libri di testo si ritrovano tutte le tematiche chiave affrontate nel convegno: l'educazione al genere, i temi della cittadinanza, le innovazioni della didattica e un approccio sempre più basato su criteri di efficacia scientifica, con grande attenzione al tema della didattica rivolta alla classe, che è ormai composta da tantissime differenze e da livelli di competenze molto vari». Per capire meglio abbiamo posto qualche domanda a Zambotti che dell'argomento si occupa



Un momento del convegno Erickson sull'inclusione dei giorni scorsi a Rimini

da anni anche con delle pubblicazioni specifiche e pratiche.

In che modo stanno cambiando i libri di testo per incentivare l'inclusione?

Stanno cambiando molto, soprattutto alla scuola primaria e secondaria di primo grado. È un cambiamento costante, ma non rapido, di cui

forse non si percepisce la portata al di fuori del mondo scolastico. Stanno diventando sempre più libri e strumenti con contenuti didattici a supporto dell'approccio per competenze, delle attività laboratoriali, delle attività cooperative, del lavoro in coppia, integrando i contenuti scritti con contenuti multimediali e stru-



Francesco Zambotti

menti digitali a favore dell'accessibilità e della personalizzazione.

È importante che i libri siano strumenti per tutti gli alunni, anche per quelli con difficoltà? Oppure per loro servono strumenti specifici?

È fondamentale che tutti gli alunni possano utilizzare gli stessi libri di testo e condivide-

re con la classe tutti gli strumenti della didattica. Dico questo perché spesso si pensa che ragazzi e bambini con difficoltà o con disabilità debbano avere strumenti specifici. Invece è importante che tutti abbiano gli stessi libri di testo perché si trovano tante modalità diverse di lavoro in classe a favore dell'inclusione con una base comune di conoscenze da cui partire per adattare i materiali didattici.

Che cosa si intende per adattamento?

È un processo che insegnanti e alunni compiono per far sì che tutti abbiano a disposizione materiali e strumenti didattici efficaci. In particolare quando si adatta, si facilita e si semplifica il testo per renderlo più rispondente ai bisogni di tutti gli alunni. Inoltre, adattamento significa anche modificare il contesto didattico, quindi il modo di fare lezione e il modo in cui gli alunni imparano a imparare.

Che cosa comporta facilitare e semplificare il testo?

È un'azione molto varia e ampia, ma sostanzialmente la facilitazione significa adattare il testo e i materiali didattici aggiungendo aiuti e strumen-

ti in più al testo per farlo comprendere meglio, o modificare le condizioni di lavoro in classe, ad esempio dando più tempo, cambiando gli spazi di lavoro, facendo lavorare in coppia invece che da soli. Semplificare invece significa ridurre la complessità dell'argomento, della richiesta che faccio all'alunno, ridurre anche il testo, renderlo più semplice selezionando solo le parti più importanti per rispondere a obiettivi semplificati. Si semplifica solo per alunni che seguono una programmazione individualizzata, invece la facilitazione è utile a tutti, e tra questi soprattutto agli alunni con Bes, bisogni educativi speciali.

Quali azioni concrete fa l'insegnante per adattare un libro di testo?

Sono due le azioni principali: la prima è la scelta dei libri, che devono mettere al centro le pratiche inclusive e contenere spunti di lavoro molto vari per valorizzare le differenze. La seconda è la modifica vera e propria dei testi del libro: un lavoro didattico molto importante da fare insieme agli alunni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONCORSO TRANSFRONTALIERO DELLA PROVINCIA

Scatta la "caccia" ai ricercatori tra 16 e 20 anni

TRENTINO

È fissato per giovedì 30 novembre il termine ultimo per la partecipazione al concorso "Giovani ricercatori cercansi!", promosso dalla Provincia in collaborazione con l'Accademia Europea di Bolzano (Eurac), la Junge Uni Innsbruck e il Schweizerisches Alpines Gymnasium Davos (Grigioni). L'iniziativa ha l'obiettivo di promuovere e di valorizzare le competenze e le potenzialità degli studenti incoraggiandone lo spirito di innovazione e di collaborazione. Al concorso potranno partecipare individualmente o in piccoli gruppi i giovani di età compresa tra i 16 e i 20 anni di Trentino Alto Adige, Tirolo e del Cantone dei Grigioni, pre-

sentando progetti di ricerca scientifica. In palio premi in denaro da 3.000 a 1.000 euro.

Formazione, ricerca e innovazione sono aspetti strategici per il nostro futuro. Nasce da questo presupposto la necessità di creare opportunità di crescita culturale delle giovani generazioni rafforzandone l'interesse per la scienza e le sue applicazioni. Per questo motivo, dal 2005 la Provincia, in collaborazione con Accademia Europea di Bolzano-Eurac, Università Leopold Franzens di Innsbruck e Alpine Mittelschule di Davos nel Cantone dei Grigioni (Svizzera) promuove il concorso transfrontaliero.

Nell'edizione 2017-2018, giovani dai 16 e i 20 anni del Trentino Alto Adige, Tirolo o Grigio-

ni potranno infatti vivere autonomamente le loro prime esperienze di ricerca, confrontandosi, a livello provinciale e poi internazionale, con esperti e coetanei nell'ambito delle scienze naturali e della tecnica. I giovani ricercatori avranno pertanto l'opportunità di presentare studi o lavori di ricerca di base o applicata o progetti finalizzati allo sviluppo sperimentale o di prodotto. E' possibile partecipare individualmente o in piccoli gruppi (massimo 5 persone per gruppo).

I progetti dovranno presentare un'impostazione scientifica, nonché uno svolgimento metodologicamente rigoroso e verranno valutati da esperti in merito all'originalità, all'approccio metodologico o allo svolgi-



Torna il concorso della Provincia "Giovani ricercatori cercansi!"

mento del lavoro. In palio premi in denaro da 3.000 a 1.000 euro distinti nelle due categorie: progetti di ricerca di base o applicata e progetti di sviluppo sperimentale o di prodotto. Le scadenze sono: il 30 novembre per l'iscrizione presso la segreteria del concorso della regione di appartenenza e il 31 gennaio

2018 per la consegna del progetto. La finale si terrà a Innsbruck il 19 e 20 aprile 2018. Il concorso rientra nelle azioni promosse dalla Provincia nell'ambito del dialogo tra ricerca, innovazione e istruzione, come indicato nel Programma pluriennale della Ricerca per la XV legislatura.

VALSUGANA

Le medie a lezione di sostenibilità

Incontro con Assfron su sprechi alimentari e Terzo mondo denutrito

VALSUGANA

Le scuole medie inferiori di Borgo e Grigno sono impegnate sul fronte dell'educazione ad un diverso modello di sviluppo e su quello della solidarietà internazionale. Per questo hanno accolto l'invito ormai tradizionale, con l'associazione Scuola senza Frontiere (Assfron) di organizzare una serie di seminari con le classi prime dei due plessi. In apertura degli incontri la dirigente Laura Froner, ha sottolineato l'importanza di questa apertura sul mondo da parte dell'istituto e degli studenti, uni-

to al desiderio di esprimere con atti concreti chi è meno fortunato di noi, com'è il caso della Karamoja, regione dell'Uganda fra le più povere del pianeta.

Alla base del progetto Assfron di quest'anno c'è il tema del rapporto fra cibo salute sprechi da una parte e fame dall'altra analizzando anche le conseguenze degli sprechi sull'ambiente senza ignorare un forte impegno a favore dei popoli dei paesi impoveriti. Quest'anno gli studenti di Borgo e Grigno si impegneranno per dotare di banche una scuola della Karamoja dove i ragazzi si devono sedere per terra

per mancanza di banchi Il segretario dell'associazione Carlo Bridi nel presentare il progetto ha sottolineato fra l'altro le gravi incongruenze di questo nostro tempo: da una parte abbiamo 2 miliardi di persone in sovrappeso o obese, con enormi costi per le finanze pubbliche e dall'altra 2 miliardi di persone che non riescono a fare neanche un pasto al giorno. Nei paesi impoveriti abbiamo 159 milioni di bambine colpite da malnutrizione cronica con il risultato che non meno di 8 mila muoiono ogni giorno per cause legate alla denutrizione. «Lo spreco del cibo, dell'acqua e



Laura Froner e Carlo Bridi

dell'energia - ha aggiunto - hanno raggiunto un livello scandaloso, ma non possiamo pensare che siano solo gli altri che si impegnano per la riduzione, ciascuno di noi deve fare la propria parte nelle piccole azioni della vita quotidiana da quando si alza a quando va a letto. Solo in

questo modo potremo sperare che le grandi modificazioni climatiche causate principalmente dall'uomo possano allentarsi. Nel vertice sul clima di Bonn in corso in questi giorni si è lanciato l'allarme: abbiamo solo 5 anni di tempo per salvare il pianeta hanno affermato gli scienziati, per questo sono insostenibili tesi come quelle americane che non vogliono applicare nemmeno l'accordo di Parigi».

Collegato al progetto, è stato lanciato in collaborazione con il Dipartimento della Conoscenza della Provincia e l'Azienda sanitaria un concorso aperto a tutte le scuole di ogni ordine e grado sostenuto da Itas che prevede per i migliori classificati di tutte le sezioni un viaggio premio a Bologna con visita al grande Parco agricolo che sarà inaugurato mercoledì prossimo.

Ogni domenica il Trentino visto dai banchi

Poche esperienze come quelle della scuola hanno la capacità di comporre il mosaico di un territorio. E proprio attraverso le tessere di questo mosaico vogliamo raccontare ogni domenica "La nostra scuola", attraverso i contributi che i lettori e soprattutto le scuole ci invieranno. Non solo: il Trentino ha avviato anche un progetto per ospitare le classi che vorranno conoscere da dentro l'esperienza del giornale. Per prenotare le "lezioni" e inviare contributi le mail vanno spedite a scuola@gioialetrentino.it.